

L'identità della domiciliarità comunitaria
nel progetto 'LE CASE RITROVATE'
... & la nuova legge sul 'Dopo di Noi' (L. 112/2016)

Consorzio Solidarietà Sociale di Parma

LE CASE RITROVATE

progetto



Il progetto "Le Case Ritrovate" si realizza a partire dal 2010 per concretizzare, condividere e sperimentare il lavoro che da tempo le cooperative sociali aderenti al coordinamento dell'area socio assistenziale del Consorzio Solidarietà Sociale di Parma hanno condotto sul tema della domiciliarità e dell'amministratore di sostegno in relazione alle persone con disabilità e con le loro famiglie. Un progetto che oggi si concretizza in 'percorsi di domiciliarità comunitaria (Casa Ritrovata)' e in 'percorsi più gradualità di accompagnamento verso l'autonomia' (Scuola di Autonomia).

Ci teniamo a parlare di un **modello**, perché riteniamo che non possa reggere a nessuna standardizzazione; ha elementi comuni in ogni esperienza, ma rimangono numerose le variabili che di volta in volta devono adattarsi alle singole situazioni (es: lavoro educativo richiesto, presenza o meno dell'amministratore di sostegno, modalità di presenza nella quotidianità o nei fine settimana della famiglia, tipologia di disabilità,...). Intraprendere un percorso di domiciliarità comunitaria rappresenta un'alternativa progettuale tra le tante (es. centro socio residenziale, gruppo appartamento..); progettualità non sostitutiva dei servizi ma un'idea di costruzione di casa da realizzare insieme alla famiglia/beneficiario, a partire dalle esigenze/soggettività delle persone disabili e del contesto relazionale in cui vivono.

Cosa sono i percorsi di domiciliarità comunitaria (Case Ritrovate)

Continuare a vivere a casa propria o in un'altra casa vissuta come propria.

La cooperativa sociale, attraverso un ruolo di regia forte, coordina la rete personalizzata dei soggetti coinvolti (persona con disabilità, famiglia, assistente familiare, amministratore di sostegno, volontari, luoghi e riferimento per il lavoro e la socialità). Domiciliarità pensata per chi ha già maturato questa scelta, per chi è 'pronto'; una soluzione che prevede un funzionamento per 365 giorni all'anno.

In cosa si caratterizza ciascun percorso & i legami con la legge 112/2016

'LE CASE RITROVATE'	... legge 112/2016
<p><u>Ruolo della FAMIGLIA/PERSONA CON DISABILITÀ</u> (/amministratore di sostegno)</p> <p>E' protagonista della scelta di questo particolare progetto di vita; si tratta di una scelta che si costruisce con lentezza, con tempi ed esiti non prevedibili. Anche la compartecipazione economica delle famiglie è elemento da personalizzare, seppur sempre presente (Es: sostegno affitto casa, costi assistente familiare, messa a disposizione di una casa di proprietà...)</p>	<p>L. 112/2016, Art. 4</p> <p>Il Fondo è destinato all'attuazione degli obiettivi di servizio (...), in particolare, alle seguenti finalità:</p> <p>a) attivare e potenziare programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare.. (...)</p> <p>c) realizzare interventi innovativi di residenzialità ... volti alla creazione di soluzioni alloggiative di tipo familiare e di co-housing, che possono comprendere il pagamento degli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi medesimi, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità'</p>
<p><u>Ruolo della COOPERATIVA SOCIALE: a garanzia del pieno sviluppo del PROGETTO INDIVIDUALE.</u></p> <p>Ha la regia delle varie componenti del modello: promuove e costruisce l'opportunità nel rapporto con la famiglia, mantiene un legame formativo/progettuale con l'educatore, l'assistente familiare, con l'assistente sociale e con l'eventuale amministratore di sostegno, ha la responsabilità educativa (e non solo assistenziale) sul progetto di vita complessivo della persona.. Accompagna e facilita la costruzione di un budget e/o convoglia budget di più persone in una soluzione che valorizza i singoli progetti individuali.</p>	<p>Decreto attuativo, Art. 2, comma 3, 4, 5</p> <p>'Il progetto personalizzato è definito assicurando la più ampia partecipazione possibile della persona con disabilità grave, tenendo conto dei suoi desideri, aspettative e preferenze e</p>

Una reale cura delle persona con disabilità (e della sua famiglia) non può prescindere da una forte connessione tra le componenti di intervento educativo, sostegno assistenziale e regia delle stesse; elemento imprescindibile per creare ‘fiducia nelle/delle relazioni’.

Educatore: figura a supporto dell’autodeterminazione delle persone con disabilità, della valutazione e del monitoraggio del percorso. Lavora strettamente a contatto con la loro quotidianità e in costante accordo con l’equipe di lavoro (soggetti della rete di riferimento del progetto personalizzato). **L’equipe** è luogo privilegiato attraverso cui ci si confronta sull’andamento dei percorsi facendo emergere le eventuali azioni di miglioramento necessarie a mantenere o aumentare le competenze ed il benessere delle persone con disabilità che abitano la casa.

L’assistente familiare coordina le sue azioni con l’educatore della cooperativa ed è costantemente supportato da una rete che ha valore formativo, di sostegno al progetto di vita e di mediazione fiduciaria con la famiglia; la rete inoltre ammortizza le difficoltà inevitabili di un lavoro complesso che si gioca sulla quotidianità.

DESTINATARI E N. DI PERSONE per UNITA’ ABITATIVA

2/3 coinquilini riteniamo essere il numero ideale e massimo per poter parlare di casa, spazi personalizzati, convivenze compativi (e possibilmente scelte dalle persone stesse) per il benessere di ognuno. Oggi le ‘Case Ritrovate’ sono abitate da persone con disabilità intellettiva grave, moderata e lieve, con sostegno familiare o prive di esso, altre supportate dall’amministratore di sostegno.

SOSTENIBILITÀ ‘DISTRIBUITA’

Ogni componente di un percorso di domiciliarità (famiglia, beneficiario, cooperativa, ente pubblico..), contribuisce anche economicamente alla costruzione della sua sostenibilità; forte personalizzazione anche di questo aspetto che, secondo un equo principio di corresponsabilità, chiama tutte le componenti a costruire insieme la fattibilità stessa del progetto.

‘SCUOLA DI AUTONOMIA’

Prove graduali di autonomia (nei fine settimana o infrasettimanale) in un contesto abitativo predisposto ad hoc per piccoli gruppi di 3/4 giovani/adulti che abbiano compatibilità relazionale e che tenga conto delle diverse esigenze e desideri; un tempo dedicato per accompagnare la famiglia e il figlio/congiunto con disabilità ad sperimentarsi su temi come il distacco, la separazione, l’allontanamento, fare da sé, ...

prevedendo altresì il suo pieno coinvolgimento nel successivo monitoraggio e valutazione. Laddove la persona con disabilità grave non sia nella condizione di esprimere pienamente la sua volontà, è sostenuta dai suoi genitori o da chi ne tutela gli interessi (...).

Il progetto personalizzato individual, sulla base della natura del bisogno prevalente emergente dalle necessità di sostegni definite nel progetto, **una figura di riferimento** (case manager) che ne curi la realizzazione e il monitoraggio, attraverso il coordinamento e l’attività di impulso verso i vari soggetti responsabili della realizzazione dello stesso. Il progetto personalizzato definisce metodologie di monitoraggio, verifica periodica ed eventuale revisione, tenuto conto della soddisfazione e delle preferenze della persona con disabilità grave.

L. 112/2016, Art. 1, comma 2

La presente legge disciplina misure di assistenza, cura e protezione nel superiore interesse **delle persone con disabilità grave**, non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, **prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l’adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare**, attraverso la progressiva presa in carico della persona interessata già durante l’esistenza in vita dei genitori. Tali misure, volte anche ad evitare l’istituzionalizzazione, sono integrate, con il coinvolgimento dei soggetti interessati (...), nel rispetto della volontà delle persone con disabilità grave, ove possibile, dei loro genitori o di chi ne tutela gli interessi (...)

Decreto attuativo, art. 3, comma 4

(...) In particolare: a) deve trattarsi di soluzioni che offrano ospitalità a non più di 5 persone; c) deve trattarsi di spazi accessibili, organizzati come spazi domestici che possano essere vissuti come la propria casa, prevedendo ove possibile l’utilizzo di oggetti e mobili propri (...)

e) devono essere ubicate in zone residenziali (...)

... legge 112/2016

L. 112/2016, Art. 4

d) sviluppare (...) **programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze** per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile (...)

Decreto attuativo, art. 5, comma 4, lettera c)

ALCUNI **DATI FLASH** dei **PERCORSI DI DOMICILIARITÀ COMUNITARIA** ad oggi attivi

Distretto PARMA

3 gli appartamenti dedicati ai percorsi di domiciliarità comunitaria di cui:

- 1 in gestione della cooperativa sociale 'la bula' (ospita 3 giovani/adulte con disabilità) – Parma città
- 1 in gestione alla cooperativa sociale 'Fiorente' (Casa LuGi) – ospita 2 persone con disabilità intellettiva (45-55 anni) – Parma città
- 1 in gestione in origine alla cooperativa sociale Terra dei Colori (ora Pro.Ges) (Lo Scignano di Rocco) – ospita 2 persone con disabilità fisica e intellettiva – Colorno (PR)

Distretto FIDENZA (rispondenti a bisogni anche di persone con disabilità provenienti dal Distretto Valli Taro e Ceno):

3 gli appartamenti in gestione alla cooperativa sociale Il Giardino (nel paese di Noceto) di cui:

- 2 all'interno della stessa struttura: un modulo abitativo dedicato a 3 adulti (26-37 anni) di cui uno con gravi disturbi del comportamento e l'altro dedicato a 2 adulti (50enni) appartenenti al Distretto di Fidenza
- 1 dedicato allo sviluppo di percorsi 'verso l'età anziana' al momento abitato da 1 sola donna (over 65)

ALCUNI **DATI FLASH** dei **PERCORSI DI SCUOLA DI AUTONOMIA** ad oggi attivi

Distretto PARMA:

Nel 2010 è partita la prima sperimentazione (Titolarità CSS/gestione Coop. sociale Molinetto) durata un paio d'anni presso Casa Moletolo. Ad oggi è in corso la riprogettazione di un 'polo per le autonomie' che vede la collaborazione di CSS, Comune di Parma e ASP ad Personam Parma

Distretto FIDENZA:

1 sperimentazione in atto (Titolarità AUSL/in gestione alla coop. sociale Il Cortile)

Distretto SUD EST:

1 scuola attiva in atto (Titolarità Pedemontana Sociale in collaborazione con il CSS/gestione Coop. sociale Molinetto) – circa 30 famiglie coinvolte

Distretto VALLI TARO E CENO

Il CSS sta accompagnando un processo di sviluppo di una nuova scuola di autonomia a Borgo Val di Taro (Titolarità ASP/futura gestione coop.va Aurora Domus)

Parma, 13 marzo 2017

RIFERIMENTO DA CONTATTARE

Delegato Politiche per il Consorzio Solidarietà Sociale

Buschini Marialessandra (Parma)

Tel 0521.774615

Simona Giubellini (Fidenza)

0521.627921

Cooperative Sociali aderenti al CSS coinvolte nel Progetto



MOLINETTO
COOPERATIVA SOCIALE a.r.l.
ONLUS